



## Iseo Oggi l'addio della comunità alla «zia Lina»

**ISEO** È destino di tutti noi che abitiamo in paese essere accompagnati all'ultima dimora «tra stanco / don don di campane», come scrive il buon Pascoli. Stamattina i rintocchi saranno per la «zia Lina», Dosolina Bonardi che, a poco più di un mese dal giorno in cui avrebbe compiuto 104 anni, verrà salutata dalla sua co-

munità. Dosolina non è Pascoli, ma la sua «ode», che scrisse per festeggiare il restauro delle campane, pochi anni fa, sembrerà risuonare nel «don don» che a volte, caro Giovanni, non è «stanco», ma quasi lieto, a concludere una lunga vita ben vissuta e (possiamo dirlo?) felice. «Siete tornate a casa guarite, lucenti come il sole - scriveva

la zia Lina -: suonate, suonate a distesa e a festa». Il corteo muoverà alle 10 da via Miroldo: lì vicino, nel piccolo e pittoresco vicolo Tesor, era vissuta Dosolina; solo da un paio d'anni, pur sempre autonoma e lucida, si era vista costretta a trasferirsi alla Rsa Cacciamatta. E anche lì aveva portato la sua gioia di vivere.

# Collegamento Garza-Chiese, Ghedi ci riprova

## Approvata una mozione per superare il vincolo che impedisce l'intervento

**GHEDI** Gli allagamenti degli ultimi mesi hanno ricordato che, dal punto di vista idrogeologico, l'Italia non è messa troppo bene. L'hanno ricordato a tutti; anche agli abitanti del Belvedere, il quartiere che segna il confine con Montichiari. Ad ogni allagamento visto in televisione o letto sui giornali, gli abitanti del Belvedere hanno incrociato le dita, correndo poi a verificare il livello del Garza.

Il Garza è un torrentello che lambisce il quartiere; uno di quelli che faticano a trovare posto sulle cartine geografiche, perché normalmente porta qualche secchio d'acqua. Purtroppo, però, quando piove più del solito, il Garza s'ingrossa. La qual cosa crea problemi, perché il letto di questo torrente termina poco a sud del Belvedere, lì dove il territorio di Ghedi s'incunea in quello di Calvisano.

«Tecnicamente parlando - spiega l'assessore Vittorio Damiani - possiamo dire che il Garza "spaglia" al Belvedere». Termine, questo, che significa una cosa molto semplice: «In condizioni normali l'acqua ha modo di disperdersi; quando c'è la piena, invece, sono guai, perché l'acqua non sa dove andare».

Quello del Garza è un problema cronico, col quale si sono confrontati i sindaci degli ultimi trent'anni. Alcuni interventi sono stati fatti, come ad esempio la vasca di laminazione realizzata a nord-est di Ghedi: una gigantesca buca capace di assorbire le piene. Ma non basta, perché l'unica soluzione definitiva è quella ventilata anni fa: collegare il Garza al fiume Chiese, che corre poco lontano. In questo modo, le piene del torrente verrebbero assorbite dal fiume. Soluzione sempre respinta al mittente: perché ci sono vincoli idrogeologici, ma an-

che, così almeno era stato detto, perché le piene del Garza (acqua, fango, rami, sporcizia...) inquinerebbero oltre misura il Chiese.

Forse siamo a una svolta: il Consiglio comunale di Ghedi ha votato all'unanimità una mozione, con la quale viene chiesta una deroga al vincolo idrogeologico che attualmente disciplina gli interventi sul Garza, così da poter mettere in sicurezza la zona. «La mozione - riferisce

Vittorio Damiani - è propedeutica alla possibilità di poter attenuare il vincolo idrogeologico attualmente vigente sul Belvedere, così da realizzare i 400 metri di collegamento che portano al Chiese. Un intervento che riprenderebbe un progetto esistente e

che avrebbe l'importante scopo di prevenire il rischio di possibili inondazioni della zona. Il vincolo esistente è davvero molto stringente e finisce per impedire qualsiasi tipo di intervento. Per far sì che si possa finalmente trovare una soluzione, abbiamo coinvolto la Provincia, la Regione, l'Aipò, tutti i parlamentari bresciani e i Comuni interessati: Montichiari, Calvisano e Carpenedolo».

**gaf**

**IL PROGETTO**  
Da trent'anni si parla di come congiungere i due corsi d'acqua



### Contro gli allagamenti

In alto il Garza in piena, qui accanto e sotto dettagli della vasca di laminazione realizzata a nord est di Ghedi



### VEROLAVECCHIA

## «I topi di biblioteca» si fanno conoscere su Facebook

**VEROLAVECCHIA** Nella biblioteca è arrivato un gruppo di topi. Non si tratta di animali, «I topi di biblioteca» di Verolavecchia sono infatti una dozzina di giovani lettori del paese che, guidati dalla presidente dell'ente Anita Zorza, hanno deciso di promuovere la lettura sul territorio attraverso i social network. Sono studenti universitari tra i 20 ed i 34 anni, lavoratori e ragazzi alla ricerca di un impiego, tutti uniti dalla passione per la lettura. «Il gruppo - spiega Anita - è nato dalla voglia di dare una spinta in più alla nostra biblioteca, che da anni possiede un profilo Facebook usato per pubblicizzare le varie iniziative». I «topi» hanno gusti eterogenei: c'è chi è

esperto di romanzi storici, chi di fantascienza, chi di letteratura per bambini, chi consiglia saggi storico-sociali, chi approfondisce i classici e la graphic novel. I ragazzi utilizzano su Fb il profilo della biblioteca e una pagina creata ad hoc per condividere le recensioni da loro scritte. Tra gli altri intenti c'è la volontà di far conoscere a chi utilizza i mezzi social l'Opac e la Rete bibliotecaria bresciana (RBB), valorizzando il patrimonio librario della biblioteca di Verolavecchia e tutto il sistema bibliotecario. I «topi» sono anche pronti ad accogliere nuovi ragazzi che vogliano condividere questa esperienza di promozione alla lettura. **vivi. fil.**

## Lonato Fondazione Da Como: boom di visitatori

**LONATO** Accumula numeri da record la Fondazione Ugo da Como. Nei giorni della firma della nuova convenzione fra Da Como e associazione Amici della Fondazione Ugo da Como si traccia un primo bilancio dell'annata che si conclude. Bilancio più che positivo per il complesso che offre visite alla Casa museo del Podestà, alla Rocca viscontea veneta ed al museo ornitologico.

Ebbene, cultura e storia hanno stuzzicato l'interesse di 19.500 visitatori escludendo quelli entrati nell'ambito delle due principali manifestazioni, «Fiori in Rocca» e «La Rocca delle meraviglie» con gli artisti di strada. Solo questi due appuntamenti hanno totalizzato oltre 30mila presenze così che la Da Como si qualifica come uno dei poli di attrazione turistico-culturale della riviera bresciana del Garda.

I motivi di interesse sono davvero numerosi. Vanno dalla Rocca, fra i più imponenti esempi di fortezza con i suoi quasi 150 metri di lunghezza, al museo ornitologico allestito nella casa del capitano, alla casa museo un tempo dimora del senatore Ugo da Como, ricca di opere d'arte, arredi antichi, incisioni del Tiepolo e dell'Appiani, collezioni di vetri e rami, vasi di farmacia e soprattutto di una biblioteca con 55mila volumi antichi e rari.

Contribuiscono a questi risultati i volontari dell'associazione Amici della Da Como, presieduta da Maria Rosa Zattarin. Proprio nei giorni scorsi fra l'associazione e la Fondazione Da Como è stata siglata la convenzione che affida al sodalizio l'organizzazione gratuita delle aperture della Rocca di Lonato, con l'accompagnamento dei visitatori all'interno della Casa museo secondo le modalità concordate e stabilite in un apposito regolamento.



Alcuni allievi della scuola salodiana

# Salò Una sinfonia per alleviare il disagio mentale

## È al secondo anno accademico la scuola di musicoterapia orchestrale «Le Risonanze»

**SALÒ** Nella città del violino, Salò, la musica diventa un mezzo per annullare differenze ed alleviare il disagio mentale. Accade alla scuola di musicoterapia orchestrale «Le Risonanze», percorso attivato nel 2013 dall'associazione «Concerto» e rivolto a bambini, ragazzi e adulti con disabilità psichica e mentale. Partito facendo affidamento solo sulla buona volontà di un gruppo di operatori, ora il progetto sta vivendo il secondo anno accademico. Con alcune significative novità. Prima fra tutte

l'avvio di due nuovi gruppi di utenti, che si sono aggiunti a quelli già attivati nel 2013.

«A ottobre - spiega la responsabile Alessandra Moreni - i ragazzi che lo scorso aprile avevano concluso il primo anno, hanno ripreso in mano gli strumenti e iniziato ad approcciarsi a musiche più complesse, mentre da novembre si sono aggiunti due nuovi gruppi». Il progetto, basato sul metodo Esagramma, incentrato sulle proprietà formative e socializzanti della musica, che diventa così un modo

per superare blocchi psichici, cognitivi e fisici, prevede la formazione di piccoli gruppi musicali integrati, in cui si suonano strumenti veri: violino, violoncello, contrabbasso, arpa e percussioni.

L'iniziativa è sostenuta dal Comune di Salò, che ha messo a disposizione i locali di via Fantoni, e promosso in collaborazione con la Fobap di Maderno e le scuole della zona. La frequenza del percorso è gratuita anche quest'anno, grazie al sostegno di alcuni imprenditori, in particolare del signor Rober-

to Marai, e della Fondazione della Comunità Bresciana; ai genitori è richiesta solo l'iscrizione all'associazione».

Per dare continuità al progetto servono altri fondi per l'acquisto degli strumenti. Chi volesse dare una mano può contribuire con una donazione all'associazione Concerto (codice Iban: IT55S083795456000000902619, Banca di Bedizzole-Turano Valvestino). Per informazioni si può inviare un'e-mail all'indirizzo associazioneconcerto@gmail.com. **sb**